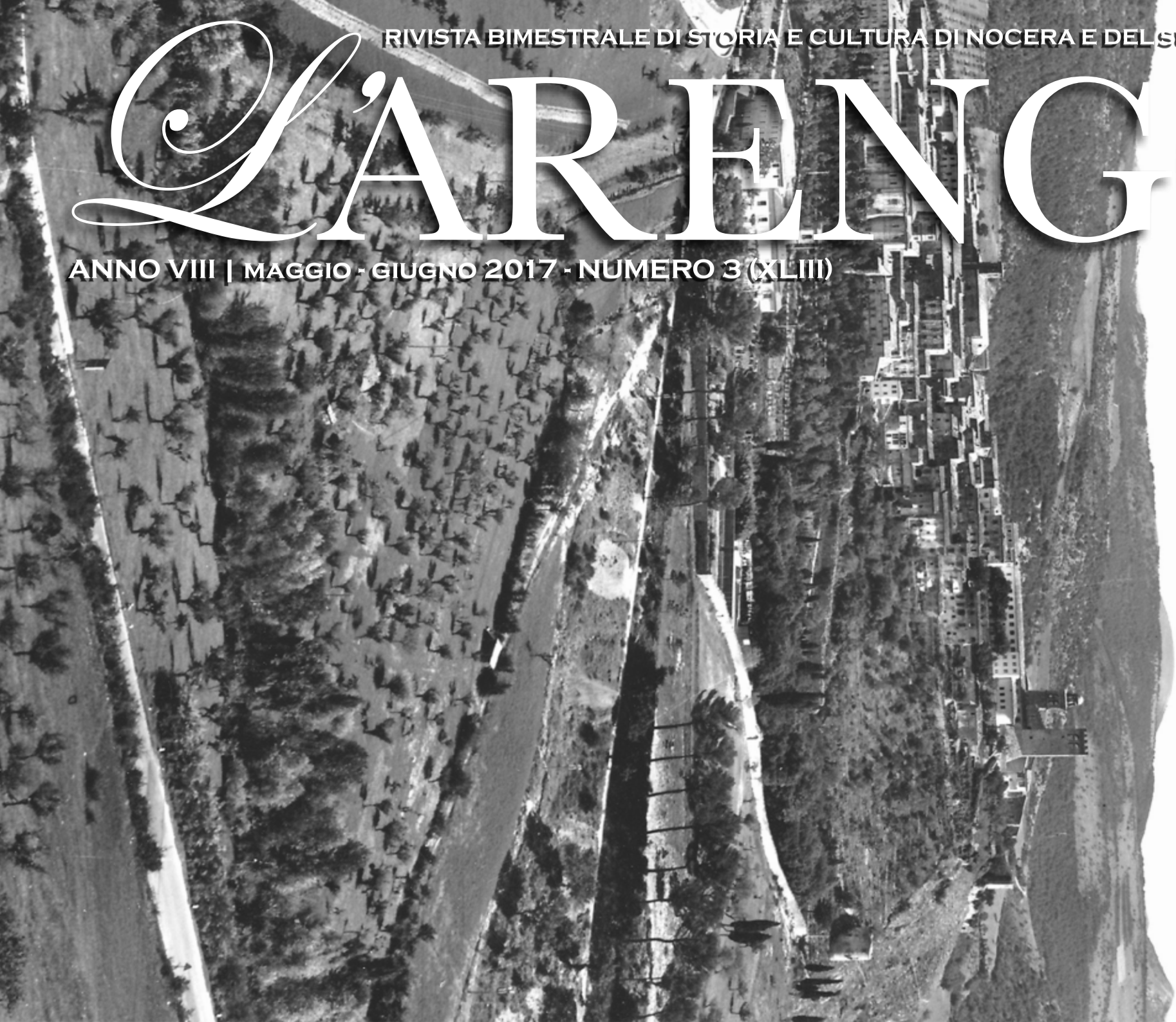
RIVISTA BIMESTRALE DI STORIA E CULTURA DI NOCERA E DEL SUO TERRITORIO

L'ARENGO

ANNO VIII | MAGGIO - GIUGNO 2017 - NUMERO 3 (XLIII)



LIBRI DI SCUOLA
EDICOLA
GIOCATTOLI

La Baraonda

NOCERA UMBRA Piazza Umberto I - tel. 0742 818778

HE

Nocera Umbra PG Largo F. Bisleri, 9
tel e fax +39 0742 812803

www.hotelristoranteeuropa.it
info@hotelristoranteeuropa.it

Hotel Europa Nocera Umbra

VENT'ANNI DOPO

di Andrea Iaccarino

Sono passati vent'anni dal terribile terremoto che ha colpito così profondamente la nostra città.

Negli occhi di chi c'era e ricorda, nelle frasi smozzicate che raccontano episodi e momenti di quei terribili giorni, si legge tutto il carico di sentimenti, paure, speranze e delusioni che quell'evento e quello che è successo dopo, ha posato sul cuore di ognuno.

Il terremoto è durato contemporaneamente un minuto nel 1997 e vent'anni dal 1997 fino ad oggi. Non è mai finito, perché dopo la distruzione materiale del borgo avvenuta in quel minuto, è iniziata una lunga fase di ricostruzione del borgo attorno ad un tessuto connettivo sociale ed umano che si è andato man mano disfacendo e corrompendo, con l'allontanamento dal centro di tante famiglie, la cancellazione di tutte le attività legate al borgo, la rarefazione dell'idea stessa di città legata ad un corpus di rapporti che si è dissolto e faticosamente riassemblato attorno a nuovi valori ed orizzonti. Intanto una generazione è cresciuta e non sa.

La ricostruzione materiale del borgo ancora non è terminata, e tuttavia giunti alla fine di questo lungo processo, viene da chiedersi: e ora? E domani? Finora l'obiettivo era la ricostruzione.

E cosa succederà ora? Cosa sarà ora di Nocera Umbra? Al di là delle sbandierate intenzioni, dei faraonici propositi, delle avventurose scorribande ideologiche, cosa sarà di Nocera Umbra? C'è un'idea complessiva di quello che potrebbe essere? E attorno a quest'idea esiste un progetto di costruzione?

Se esiste un piano di sviluppo, un progetto, nelle segrete stanze, è ora che venga svelato. Ma se non esiste (e questa è l'impressione più palpabile) è ora di aprire la discussione sul futuro del borgo e della sua comunità., una discussione su quello che vogliamo diventare, sulla strada che vogliamo intraprendere, sull'indirizzo da indicare ai nostri figli.

L'ARENGO

Rivista Bimestrale di Storia e Cultura
Via Sassaioli, 1 - 06025 - Nocera Umbra (Pg)
larengo@libero.it

Iscrizione N.5/2009 del 03/02/2009 - Tribunale di Perugia

Direttore Responsabile Alberto Scattolini
Coordinatore redazione - Associazione culturale L'Arengo
Stampa Tipografia Press Up, Roma

I contenuti presenti in questa rivista sono protetti dalle norme vigenti riguardo al diritto d'Autore. Eventuali copie vietate secondo le norme vigenti.

STORIA

- **LE TERZIARIE FRANCESCANE** ..... pag. 6
  di Don Angelo Menichelli

ATTUALITÀ

- **LA PAURA CORRE SUL WEB** ..... pag. 12
  di dott.ssa Angela Marinangeli
- **PAOLA GIORDANO, UNA NOCERINA CHE SI FA ONORE** ..... pag. 13
  di n.d.r.
- **EDITORIA NOCERINA** ..... pag. 15
  di Aldo Cacciamani

in basso immagine di prima di copertina
Panorama della zona Africa - 1955
Foto: Collezione Aldo Cacciamani

ARTE E MESTIERI

- **LE CARTUCCE DI ANGELO PILLI** ..... pag. 21
  di Donatella Cassese e Rita Tribuzi

POESIA

- **L'AVIS**
  IL MONDO È UNA TRAPPOLA ..... pag. 29
  di Pietro Fischi
- **... PERÒ, C'ERO ANCH'IO!** ..... pag. 30
  di Elisa Berardi

LA VOCE DELLA SCUOLA

- **"AVANTI TUTTA!"**
  CON LEONARDO CENCI ..... pag. 27
  di Agnese Luciani
- **IL LICEO DELLE SCIENZE UMANE**
  protagonista della VII edizione della Festa di Scienza e Filosofia di Foligno ..... pag. 28
  di Venturini Simona

Riposizione della tela della Conversione di san Paolo restaurata

LE TERZIARIE FRANCESCANE

di Angelo Menichelli (seconda parte)

Nell'anno 1428, si è nel secolo XV, appaiono a Nocera le Terziarie della beata Angela da Foligno (1248 1309): due signore Francesca e Giovanna "*Ordinis continentiae Beati Francisci"* davanti al custode di san Francesco di Nocera, *fra Matteo Francisci de castro Piorachi*, rinunciano a orti e case che offrono al Convento dei Frati (*Archivio notarile comunale, notaio Francesco Antoni, A 1,2,anno 1428, c. 54).* Il problema è sapere quando sono venute o sorte, e dove a Nocera avevano la loro residenza; pare che il vescovo del tempo, Tommaso Morganti (1419 1437), abbia ottenuto, almeno fino a nuove soluzioni, che le "sorores", si chiamavano così, fossero accolte nel Monastero delle monache di san Paolo, perché ridotte di numero(?), anche perché le finalità apostoliche di servizio ai poveri erano simili e in quel periodo altri vescovi hanno cercato di unire le diverse anime delle persone che intendevano consacrarsi al Signore. Nella Chiesa italiana "Gli Spirituali", cioè i frati, specie i Francescani che volevano il rispetto letterale della regola, in particolare della povertà, infatti si rifacevano al Testamento del Fondatore che nelle prime parole dice: "Il Signore concesse a me, frate Francesco, d'incominciare così a fare penitenza, poiché, essendo io nei peccati, mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi; il Signore stesso mi condusse fra loro e usai con essi misericordia.."(*Fonti Francescane, 1980, Testamento,1226, p. 131*), era diventato l'ideale dei France-

Veduta d'insieme del convento

scani che si rifacevano alle sorgenti della volontà di san Francesco sia dei Frati che delle Terziarie, punto fondamentale della sua conversione e della sua nuova vita *(cf.,Sensi M., Comunità Bizoccali e Monastiche a Camerino, in Presenze Francescane nel Camerinese, nei secoli XIII XV, a cura di Bartolacci F. e Lambertini R., Maroni, 2008, pp. 69 100).* C'è da ricordare come il Quattrocento fu per gli Ordini Mendicanti un periodo di fervore di rinnovamento, che in mezzo alle problematiche ecclesiali che portò pure alla crisi del Papato e si giunse al "grande scisma d'Occidente" dove tre Papi si contesero il potere, tuttavia i religiosi si sforzavano di vivere con coerenza la loro dedizione a Cristo e con l'esempio di testimonianza e di povertà, la predicazione al popolo e molteplici opere di carità. La lotta si concluse con il Concilio di Costanza, convocato nel 1414 e terminò nel 1417 con l'elezione di Martino V, che fu papa dal 1417 al 1431. Ma le difficoltà erano molte per motivi di potere e per gli intrighi politici che coinvolgevano la religione. Chi sostenne l'Unità della Chiesa, furono i santi frati degli Ordini Mendicanti, come san Bernardino da Siena (1380 1444) e i tanti frati che predicavano la riforma della Chiesa e testimoniavano la fede con la vita. Le Terziarie di Nocera praticarono questo ideale, in modo particolare, dopo la metà del secolo XV, quando ebbero un proprio ambiente e lo specifico di servizio "per assistere i malati nell'Ospedale fondato presso san Giovanni della Sportella", dentro Nocera. Ma gli atti notarili dei primi anni di quel secolo degli Archivi sia diocesano che comunale riportano documenti di rinuncia ai beni posseduti dalle "sorores ordinis continentium, tertii ordinis sancti Francisci de Nucerio" e alla donazione all'istituzione che abbracciavano; quest'ultima seguì la storia dei fermenti quattrocenteschi di rinnovamento spirituale del tempo, insieme alle Benedettine che le accolsero, almeno così sembra, come detto sopra. Intanto il Monastero di san Paolo delle Benedettine seguitò a vivere perché si leggono atti notarili almeno fino al secolo XVI, poi non ci sono più documenti, forse per venire meno di vocazioni e la chiesa rimase beneficio semplice, affidato ad un chierico, ma il complesso monacale decadde in abbandono. Le Terziarie Francescane, invece, dopo la metà del secolo XV ebbero un luogo dove potere avere una loro posizione di carità e restare a Nocera per secoli. Vari ospedali esistevano come espressione di fede per sovvenire alle malattie non curabili nelle proprie abitazioni, ma erano "Ricoveri" aperti da persone e piccoli gruppi sensibili alle situazioni di necessità del prossimo, si potevano dire "Ospedali di famiglia" che mettevano a disposizione locali, suppellettile e pure "volontari" per venire incontro a chi aveva bisogno di essere assistito e curato. Nel 1451,(*agosto 1),* il Vescovo Giovanni De Marcolinis del Fano (1444 1472), rese ufficiale, attraverso il Vicario generale Bartolomeo Angelilli, con un atto notarile, la fondazione che "*Venantius ser Macteutii de Nuceria..ad gloriam Dei et gloriose Annumptiationis Virginis Mariae",* in un ampio edificio di sua proprietà, destinava, desiderando pure dedicarlo al mistero cristiano dell'Annunciazione,*(..dare,offerre et deputare hospitalem et hospitium pauperum et peregrinorum,que domus posita est in civitate Nucerii in quarterio Turris veteris*"; venne nominato pure il governatore,"*Oliviero Iohannis de Nuceria*"(*Archivio Diocesano*, *notaio Bartolelli, vol.IV,agosto 7,c.8v).* E l'anno dopo lo stesso Vescovo elesse il procuratore del detto "Ospedale" e contribuì con la sua personale offerta di 25 fiorini (*ibi,c.21,c.21v,anno 1452*). E ancora nel medesimo anno il Padre Guardiano del Convento di san Francesco di Nocera chiese al Vescovo che lo concesse, di incorporare un "ricovero ospedaliero" "*..fondatum a Agatella Cicchi Briganti olim*(*=da tempo fa),in quarterio Sancti Spiritus";* si univa *"per eius paupertatem et esiguam facultatem(=per la sua povertà e l'esigua possibilità)"* a quello*"novo noviter constructo et edificato*(*ibi,c.24*). Nel 1454 con il nome ormai ufficiale "Ospedale dell' Annunziata" si procedette all'acquisto di una casa per ingrandirlo (*ibi,c.66)*. Le Terziarie Francescane in quei primi anni vengono chiamate a divenire infermiere dell'Ospedale e ad abitare in prossimità della nuova istituzione sanitaria di Nocera, perché cominciano ad acquistare, anche se guidate dai Frati di san Francesco che ne curavano l'amministrazione; infatti in un altro atto notarile, Rinalduccia promette di procurare lettere che confermano la vendita di una sua proprietà perché lei si è consacrata:"*cepisse habitum tertii Ordinis* (=ha preso

l'abito del Terzo Ordine)" (*ibi,c.68)*. Dopo il Concilio di Trento (1545 1563) le Terziarie Francescane vennero obbligate a divenire "Claustrali"; riformate nel 1847 dalla monaca, Madre Agnese Steiner (1813 1862) e si sono estinte nei primi anni del secolo XXI, per mancanza di vocazioni.

LA RIFORMA DEI FRATI MINORI FRANCESCANI

Alla fine del secolo XIV e poi nella prima metà del secolo XVI, due movimenti francescani suscitarono riforme molto forti e sono sorti proprio nel centro Italia; essi furono provvidenziali: la riforma dei Francescani che da Brogliano con il Beato Paoluccio Trinci (+ 17 settembre 1391) si diffuse nell'Italia centrale e poi dette l'Istituzione dell'Ordine dei Frati Minori e dopo due secoli la riforma dei Cappuccini, iniziata nel 1528 a Renacavata di Camerino, da Ludovico e Raffaele da Fossombrone, insieme a Matteo Serafini da Bascio.

particolare dell'altare e della tela restaurata

Questi due tentativi furono fatti per la riforma francescana, ma ebbero una diffusione che dettero molti benefici alla Chiesa Universale.
Chi è considerato "il vero iniziatore dell'Osservanza è stato fra Paoluccio Trinci", nel Convento di Brogliano perché "tra il 1367 1368 .. poté pertanto ritirarsi nel convento eremitico di Brogliano .. con alcuni confratelli puntualmente autorizzato per osservarvi la regola francescana, nel suo autentico rigore, o meglio la regola e il testamento di san Francesco, rinunciando, specie in materia di povertà, ai privilegi pontifici che invece erano ammessi dai frati della "Comunità"...san Bartolomeo di Brogliano era un convento di frontiera tra l'Umbria e le Marche, appartenente alla *Custodia Vallis,* ma eretto su territorio soggetto *in temporalibus* al Duca di Camerino e *in spiritualibus* al vescovo di Nocera Umbra...di certo fu tollerata e sostanzialmente fu una riforma dal di dentro che riguardò inizialmente un'area assai ristretta, quella della Valle Spoletana". (*Sensi M., Dal Movimento eremitico alla regolare osservanza francescana, L'opera di fra Paoluccio Trinci, 1992,pp. 18, 22,23,25,26).* La diffusione si protrasse nel tempo, ma fu continua e si estese fino all'accettazione generale dell' Ordine dei Frati Minori (ofm).

LA RIFORMA DEI FRATI CAPPUCCINI

Dopo due secoli dalla divisione dell'Ordine Francescano dei Frati Minoriti alla fine del secolo XIV, con la rottura dell'Unità della Chiesa cominciata da Lutero nel 1517 e poi esasperata con le altre divisioni protestanti, si sentiva il bisogno di opporsi a queste chiese che inneggiavano alla riforma della Comunità della Chiesa, in modo ereticale, ma non bastavano le condanne e le scomuniche da parte della Chiesa Cattolica. Riprendendo lo spirito di ritornare alle origini del Francescanesimo, furono i Cappuccini che iniziarono una riforma rigida e decisa, dove e quando gli stessi frati francescani furono pronti a rivedere la loro consacrazione da adeguare alle esigenze spirituali dei nuovi tempi. I tre fondatori dell'Ordine francescano dei Cappuccini cominciarono a vivere in forma eremitica tanto che inizialmente si chiamarono "Frati Minori della vita eremitica", nell'area disagevole e boscosa, vicino a Camerino che faceva recapito a Renacavata; lì c'era una cappella e qualche stanza per abitazione. Si riporta una sintesi dell'avvio e dello sviluppo della loro riforma: "in pochi anni la voce popolare prendendo lo spunto dal cappuccio piramidale del loro ruvido saio, non tardò a chiamarli "frati cappuccini", distinguendoli anche dagli altri frati minori per la consuetudine di portare la barba .. La riforma cappuccina riuscì a poco a poco a superare i limiti dell'eremo e a lanciarsi per "ridondanza d'amore" in un apostolato ecclesiale popolare sociale e missionario: Questo sviluppo straordinario che rese i Cappuccini più numerosi di qualsiasi altro gruppo riformatore, avvenne anche con il sostegno di vari prelati della Curia Romana, dei pastori delle Diocesi e dei Consigli municipali, e in modo significativo della classe patrizia e umanistica di Camerino come la duchessa Caterina Cybo, la celebre Vittoria Colonna, marchesa di Pescara, "loro madre" e ardente avvocata, la duchessa di Nocera (*quella della Campania*) Eleonora di Concublet, che con le sue donzelle,"tagliava e cuciva gli habiti a quei poveri frati .. Altri movimenti di riforma svilupparono la loro azione in determinati ceti di persone o in qualche regione, ma le pattuglie cappuccine s'infiltrarono con rapidità del fermento evangelico in tutta la massa del popolo e particolarmente dove c'era sofferenza e dolore a si misero subito a disposizione dell'apostolato missionario nei vari continenti" (*Cargnoni C., Da Renacavata all'Europa al mondo: l'espansione della riforma cappuccina, in Il Convento di Renacavata e l'antica via romano- lauretana, a cura di T. Croci, E. Di Stefano, C. E. Gentilucci, Unicam, 2016, pp 65 79).* Ma a fianco dei protagonisti più in vista, c'erano molti conventi che mettevano in pratica nella sua interezza la regola cui si erano consacrati e questi esempi divennero "regola di vita" per tanti conventi sparsi nel mondo.

LA VENUTA DEI FRATI CAPPUCCINI A SAN PAOLO DI TIRATULO

Il Comune di Nocera, con atto pubblico del Consiglio, affidò all'Ordine dei Cappuccini, nel 1568, "Il Luogo di san Paolo di Tiratulo", anche se un documento del 1544, già parla, "*in vocabulo sancti Pauli, iuxta hortum Fratrum Minorum Cappucinorum*", indicando la loro presenza che aveva muta-

to anche il nome della località (*Bona Ecclesiarum Dioecesis Nucerinae,1544,c.83,c.70,c.94,etc.*). La nuova istituzione, forse molto presto accolta nel Monastero benedettino, perché iniziata nel 1528, fu una benedizione per Nocera, anche se l'inizio fu un adattarsi ad un ambiente degradato, ma la preghiera e l'accoglienza verso tutti, poi la predicazione cui i frati si dedicarono con efficacia, fecero dei Cappuccini del Convento nocerino un punto di riferimento spirituale generoso e impegnato. Man mano pure con la generosità di molti benefattori di Nocera e dintorni, si restaurò la chiesa, poi si acquistarono terreni adiacenti al piccolo Monastero. Infatti si potè comprare la parte più elevata del Colle di Tiratulo, dove nell'antichità c'era una torre di difesa che nel Medioevo faceva buona guardia alla strada Flaminia che passava al centro della vallata, tra il Colle di Tiratulo e la costa sopra cui c'è la Nocera storica verso occidente. L'altra torre vicino alla porta san Martino è durata fino ai tempi moderni anche se trasformata a ferro di cavallo, forse perché caduta in parte, perdendo lo stile bizantino circolare; da tempo è stata lasciata in abbandono e il sisma ultimo l'ha ridotta a scaricaticcio. Invece la torre di Tiratulo, crollata nel 1460, era stata riadattata a colombaia (*cf., Archivio Diocesano, te-*

L'affresco nel refettorio del convento

stamento di Baldassarre Bartolelli); i Cappuccini isolarono l'altura, con recensione di mura, intorno vi si piantò un bosco, con ampi viali; le macerie della torre andarono aumentando e il tutto fu lasciato in abbandono. Nel tempo si riempì la valletta tra gli edifici conventuali e il bosco, realizzando un ampio spazio di collegamento tra le due piccole alture, che poi fu destinato ad un orto idoneo alla coltivazione vari erbaggi e perfino a filari di vigna. La Comunità dei Cappuccini crebbe e nel tempo portò a termine una località di preghiera e di carità di tutto rispetto divenendo anche amena per l'assetto ambientale ben curato. E tante iniziative pastorali e riadattamenti di luoghi e anche abbellimenti, specie nella chiesa, come alla fine del Seicento la grande tela della Conversione di san Paolo e nel 1720, la consacrazione della chiesa fatta dal vescovo Alessandro Borgia (1716 1724), attestata da una lapide marmorea conservata, costituirono il positivo sviluppo della presenza dei Cappuccini. Quando i nuovi tempi del secolo XIX, annunciavano anni di laicismo e di lotta politica, i Cappuccini abbandonarono Nocera per esigenze interne alla loro istituzione, poi con l'Unità nazionale dell'Italia le leggi eversive degli primi anni dello Stato italiano confiscarono il Convento e i terreni dei Cappuccini.

Nota. Le foto sono di Alberto Monti- da "I luoghi del silenzio"

LA PAURA CORRE SUL WEB

di dott.ssa Angela Marinangeli

Fino a pochi anni fa non era usuale porsi il problema del potere della rete web. Nessuno se lo poneva, nemmeno coloro che per non conoscenza o per ingenuità ne sono rimasti intrappolati.

Ciò che è cambiato in questo breve tempo si è reso idoneo a coniare un nuovo metodo di aggressione degli altri, più insidioso e difficilmente imputabile. Il suo inquadramento tecnico-giuridico è quello della diffamazione aggravata a mezzo stampa, ma in gergo giornalistico viene utilizzato il termine di cyberbullismo. Questa particolare qualificazione delinea una forma particolare di bullismo, ponendo i due concetti, si potrebbe dire, in rapporto di species ad genus. La riconducibilità del cyberbullismo al suo genere è evidente. Esso infatti si caratterizza per un insieme di atti virtuali violenti ed insidiosi, posti in essere mediante rete telematica, da parte di bulli abituali, ma non solo. Non è così immediato comprenderne il vero significato, nè le più diaboliche modalità di attuazione, posto che queste nuove pratiche si realizzano in assenza di un contatto immediato e diretto con la vittima (come accade nel bullismo "ordinario"), bensì mediante il velo protettivo dello schermo, di quel sistema virtuale che conferisce al bullo quel tanto di anonimato sufficiente e necessario, ad eludere ogni forma di remore o paura, ovvero di confini spazio-temporali. Invero, al di fuori delle situazioni di vita vissuta, non ne è percepibile il suo reale e devastante potere sulla psiche della persona lesa, nè si può comprendere la sua capacità di stimolare la curiosità di un popolo web invisibile e presente. Menti illustri hanno recentemente qualificato tale atteggiamento in maniera illuminante, secondo la propria funzione uniformatrice dei rapporti normativamente disciplinati. La qualificazione si fonda sulla particolare idoneità di questo male ad uscire dal controllo e raggiungere un numero di persone indeterminato, sfuggente e sconosciuto. Ciò ben prima che la vittima abbia la consapevolezza del danno. È lecito pensare che la fonte del pericolo esista proprio nel venir meno del controllo, che si attua mediante una concatenazione di sorrisi e battute, scritte e messaggi, dilaganti come una epidemia. L'esito finale di questi atti succedanei è spesso grave ed inconcepibile, in particolare per il fatto che il calvario fino è rimasto fino ad allora estraneo ai famigliari della vittima.

Il fenomeno si dovrebbe intendere ancor più grave della semplice diffamazione, poiché chi vive l'esperienza, lo fa "in diretta" ed in concomitanza della sua piccola o grande comunità correa. Si potrebbe partire da questo concetto elaborato da illustre dottrina sociologica per riuscire ad adattarne il significato secondo un ragionamento profano e minimale.

La socializzazione "è il processo attraverso il quale la società trasmette la sua cultura da una generazione all'altra e adatta l'individuo ai modelli accettati ed approvati di vita sociale organizzata". Ebbene, ad oggi, quale cultura viene trasmessa tra le generazioni? Ma ancor più importante, quali sono i modelli "accettati ed approvati"? I modelli di ieri, non sono più quelli di oggi, ne saranno quelli di domani e non si può individuare un modello migliore degli altri, posto che ogni modello esiste e si plasma nel contesto epocale in cui nasce. Il problema semmai e nell'interpretazione distorta che di essi se ne da, ovvero nel modo in cui si intende la c.d. accettazione. "Accettazione" impone accettazione del prossimo e delle sue diversità, delle sue minorazioni, ma anche di ciò che egli ha in più rispetto ad altri, senza che queste siano causa di aggressione o vergogna. Come può esservi però accettazione quando gli schemi mentali concepiscono solo modelli di "perfezione standardizzata", che non lasciano spazio alle zone grigie della reale imperfetta natura umana?

Alla luce di ciò , vi si dovrebbe dare il peso che merita e se questo peso deve essere sempre calibrato in funzione dell'interesse protetto, non è indubbio che questo interesse sia la sicurezza dei giovanissimi, vittime predilette di questo nuovo mostro tecnologico.

PAOLA GIORDANO
UNA NOCERINA CHE SI FA ONORE

di n.d.r.

Con grande piacere abbiamo appreso della partecipazione della pittrice nocerina Paola Giordano alla Mostra Internazionale d'arte contemporanea a Parigi, "Art Shopping Carrousell Du Louvre". La mostra è allestita all'interno del complesso museale del Louvre, visitato ogni anno da milioni di turisti e collezionisti. La manifestazione è una delle fiere più importanti sul mercato europeo e vanta la partecipazione delle gallerie e artisti accuratamente selezionati, di tutto il mondo.

Così Alessandra Anca Palel, curatrice d'arte, descrive le qualità artistiche di Paola:

Paola Giordano, un'artista con uno spiccato talento ed una profonda indole visionaria, si ispira al figurativo classico, e trova un suo proprio linguaggio artistico, descrittivo, attento ai dettagli, non circostanziato all'immediata osservazione, orientato alla ricerca di inedite valenze espressive oltre il confine del visibile. Magnetico fin dal primo sguardo, il suo creato con sfumature fiabesche, dove il passato si soprappone al futuro, amplifica la capacità percettiva dell'osservatore che viene risucchiato istantaneamente in un universo di infinite dimensioni. Una empatia immediata e una indefinita sensazione di misteriosa intimità ci assorbe all'interno di una coreografia teatrale dove gli input emozionali e riflessivi ci accendono la fantasia. Il filo conduttore dell'arte di Paola è un sentire "femminile" dove regna sovrana la Madre Natura e il Mistero, e dove la protagonista è la Donna per eccellenza.

Atmosfere idilliache e rarefatte dei mondi sospesi nel tempo, ai confini dell'Universo, avvolgono La Donna con le sue molteplici sfaccettature inondata di una finezza seduttiva e di un'aura di sensualità di altri tempi. La donna forte, la donna angelica

Volto di madonna

Locandina della Manifestazione

e riflessiva, la donna seduttrice, la Donna Dea, la Donna Madre ci si svelano, immerse in una simbiotica alchemica comunione con la natura, in una metamorfosi in atto fra sinuose trasparenze e timide fluorescenze di luce. Una donna in primo piano che ci guarda, ci osserva e nel contempo si lascia contemplare in un dipinto maturo e consapevole, dove l'attimo immortalato si prolunga e lascia un impronta meditativa all'osservatore sintonizzandolo all'ascolto rivolto all'interiorità. La sua dialettica compositiva svela un cromatismo equilibrato, delicato e fluido con sfumature barocche dove prevalgono i colori primordiali della natura. Il Verde, il blu, il turchese si amalgamano ai grovigli di radici ed al pizzo di rami, alle piume svolazzanti, al profumo di pietra, legno e conchiglie marine, ed al silenzio danzante dell'acqua, in una tessitura inebriante che inonda i sensi. Ci si apre una panoramica di un misterioso universo metafisico di raffinata elaborazione dove filtra una luce diffusa e dove tutto è uno scorrere, un continuo fluttuare che riverbera nel profondo dell'anima. L'arte di Paola è una porta, un passaggio dove la realtà si interconnette con l'onirico, un portale verso l'Universo, un mondo allegorico di una profonda poesia e di indelebile romanticismo.
Auguriamo alla bravissima Paola di raggiungere il successo artistico che merita.

Natività - olio su tela

EDITORIA NOCERINA NEL 2016

di Aldo Cacciamani

L'anno appena trascorso ha registrato un buon numero di pubblicazioni realizzate da autori nocerini incentrati su temi diversi come la poesia, il romanzo o la storia. L'Arengo presenta con piacere ai lettori queste opere.

Maria Rosaria Luzi
NEL CUORE FERITO DELL'ESSERE

In ogni sezione di questa intensa silloge poetica si respira a pieni polmoni la gioia del dire, di accarezzare la parola poetica, la forza del ricordo, della speranza e soprattutto dell'amore. Un mosaico, pertanto, di tessere policrome tra di loro intersecanti quasi a dimostrazione di come la poesia, se autentica e non artefatta seguendo ismi o mode, sia in grado di suscitare, sempre, interesse, armonia, motivi di dialogo, angoli di raccolta umanità senza mai dimenticare le guerre che feriscono popoli indifesi e che dopo una breve tregua "domani / il fischio d'un cannone / romperà l'incanto / e i soldati saranno fratelli / soltanto nella morte". (*Fulvio Castellani*)

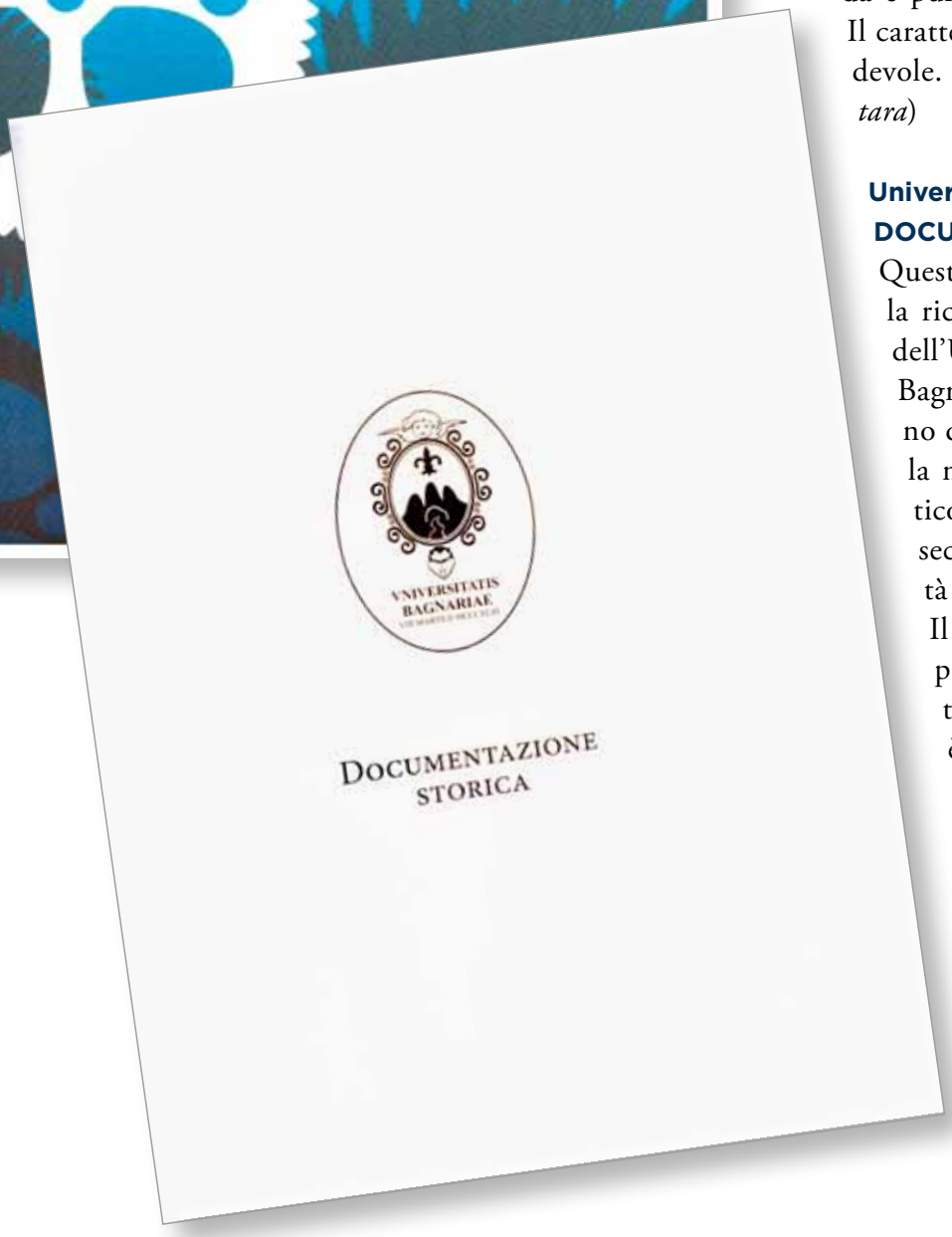
Un'opera che si eleva dalla nicchia del personale per ascendere a territori ove si distilla spiritualità, in una dimensione di inesausta ricerca del senso della vita, di monito morale e verità. [...] Perché nasciamo piangendo, da soli, in un delirio di spasimi e sangue. Ma quel pianto inconsapevole è inno alla vita, affermazione della voglia di esistere e attraversare l'avventura esistenziale, unica e irripetibile: commedia drammatica, ebbra e festosa. Schiavi, noi tutti, di precari e imperscrutabili equilibri. Marcati da un'accesa illusione di eternità. (*Sandro Allegrini*)

Alessandro Boari

LA LEGGENDA DEL BASSOTTO CHE VOLA

Umorismo ed ironia in un'incalzante paradosso

L'originalità del libro: anteporre un racconto incalzante, di circa 100 pagine, seguito da altri cinque brevi racconti. Un libro distensivo che pagina dopo pagina porta ai 5 racconti posti quasi a mo' di "appendice" per sviluppare le sensazioni che la narrazione e la trama, condotte con scorrevolezza, fanno emergere. Il paradosso, l'umorismo e l'ironia. Un contenuto della leggenda che offre, pagina dopo pagina, un ritmo tale da mantenere l'attenzione viva. L'incedere della leggenda è pure interessante e piacevole. Il carattere di scrittura usato è gradevole. Divertente! (*Marino Quartara*)



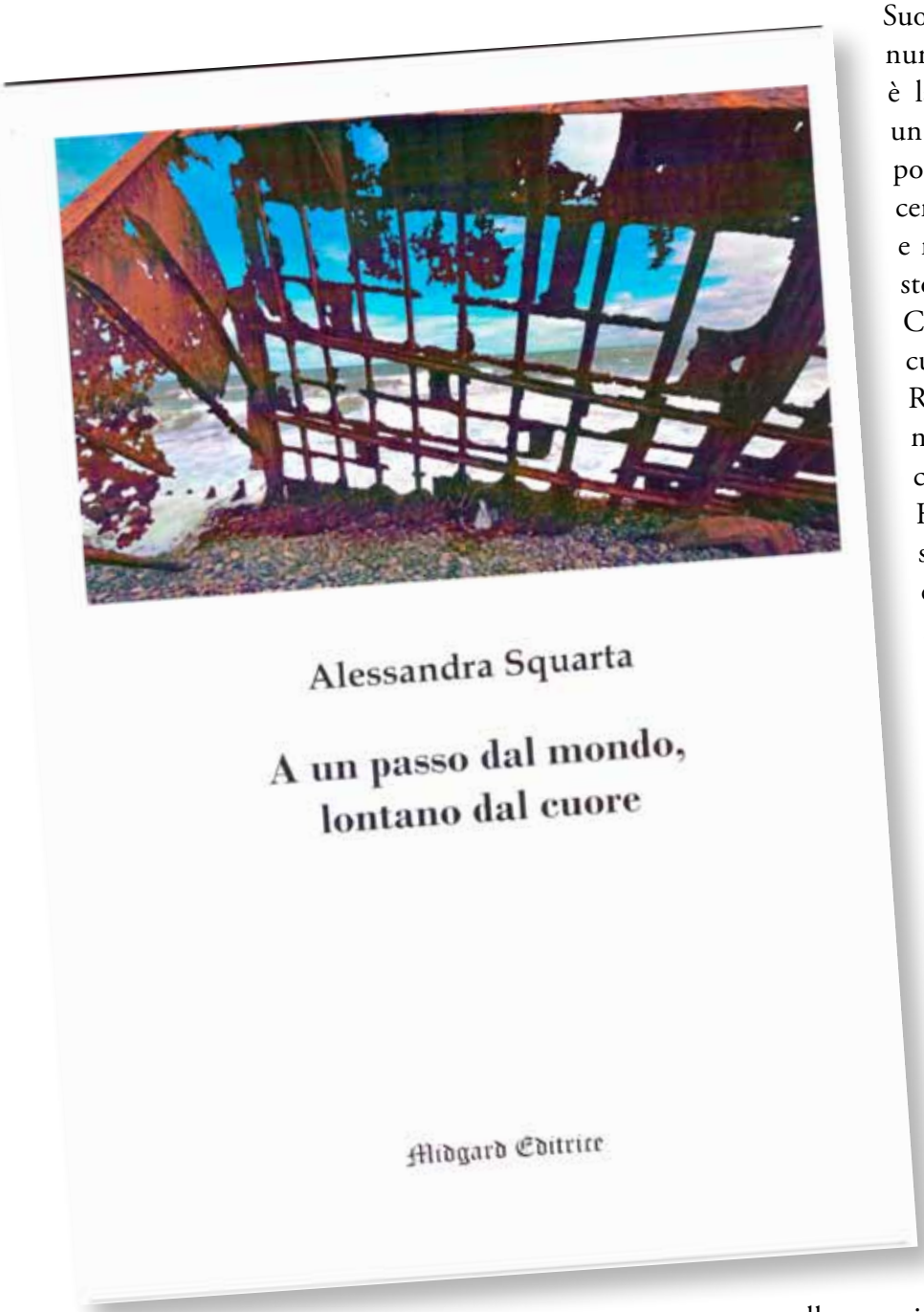
Università Agraria di Bagnara

DOCUMENTAZIONE STORICA

Queste note hanno origine dalla ricerca delle antiche vicende dell'Universitatis Hominum Bagnariae, note che via via hanno destato il nostro interesse e la nostra curiosità per le particolari caratteristiche che nei secoli aveva avuto l'Università nel villaggio di Bagnara. Il libro non deve essere un punto di arrivo ma un punto di partenza perché non è certamente un libro da mettere in libreria è la storia di un importante realtà che si è svolta nel corso dei secoli, che rappresenta un esempio di regole e sani principi, ci fa conoscere il passato e la capacità di autogestione non può che essere un

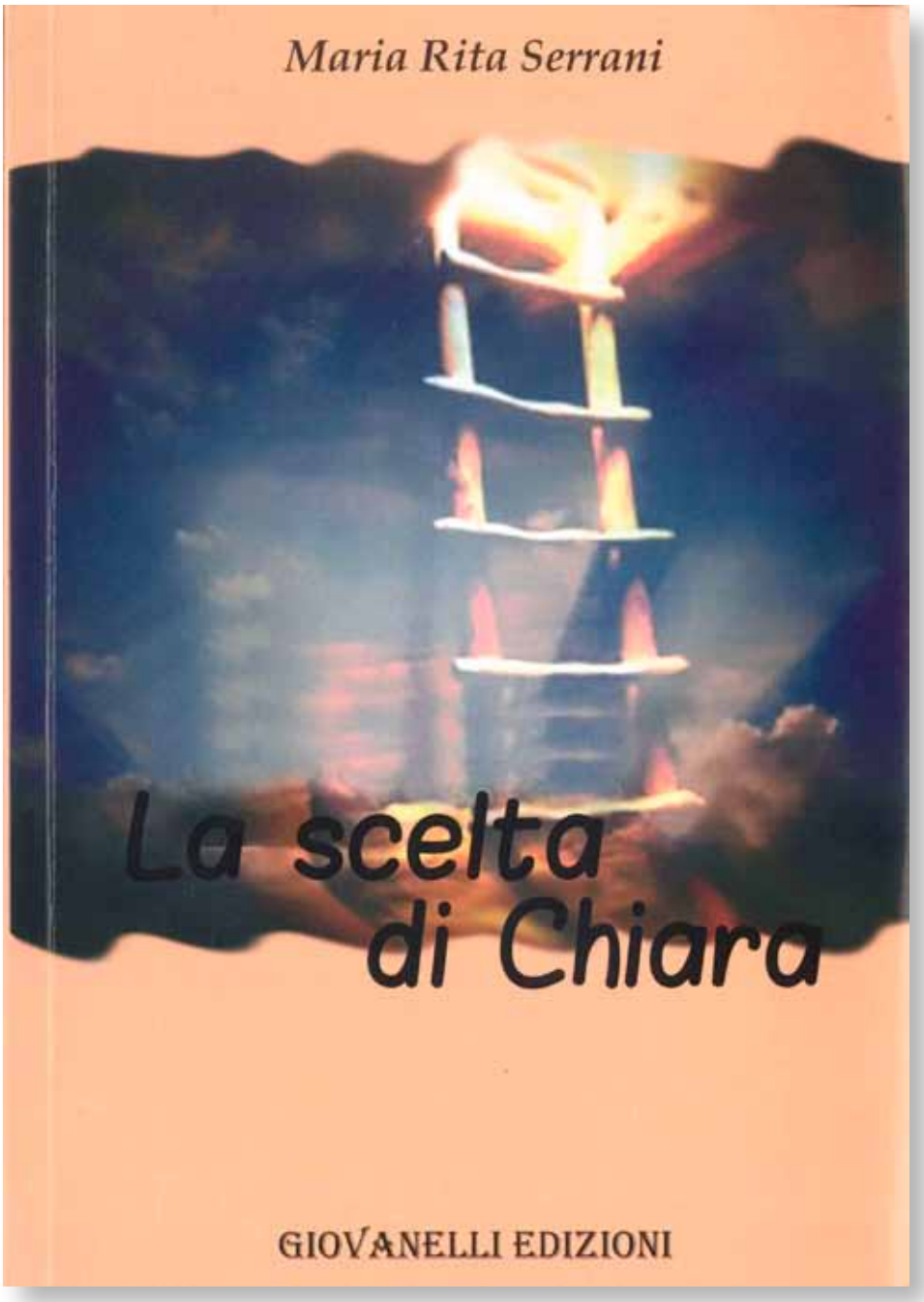
motivo in più che risvegli gli animi e desiderio di partecipare attivamente alla vita dell'Ente. Una cosa è rimasta immutata: l'Università Agraria di Bagnara continua ad influenzare positivamente la vita di ogni abitante e perché continui a farlo occorre che continui a esistere. Le note storiche raccolte sono attestate da documenti originali, alcuni con riproduzione fotografica e nulla abbiamo lasciato alla fantasia, alle supposizioni o interpretazioni personali perché abbiamo lavorato esclusivamente facendo ricerche negli archivi comunali, regionali, vescovile e presso l'archivio di stato di Roma. (*Lorenzo Perticoni*)

Alessandra Squarta
A UN PASSO DAL MONDO, LONTANO DAL CUORE



Suona il cellulare. È un numero che non conosce, è la voce sconosciuta di un uomo. Sono bastate poche parole per convincerla a salire in macchina e raggiungerlo. «Ho una storia da raccontare». Com'era vero! Qualcuno lo ricorda come Rediano, qualcun altro non ha mai smesso di chiamarlo Ludovisio. Ha imparato a nuotare sulle profonde buche causate dai bombardamenti e colme d'acqua piovana, a smontare le spolette degli ordigni con la manualità di un esperto e a giocare con la polvere da sparo con la stessa innocenza di chi gioca con un pupazzo. Ma ciò che è stato della sua infanzia a Borgo Trevi e della guerra non può essere altro che un ricordo ormai lontano. Sarà capitato a tutti di pensare di voler andare via, di dare una scossa alla propria vita riempiendo una valigia dell'indispensabile e partire. Alcuni la definiscono fuga, altri libertà. Ha compiuto

da poco diciassette anni e pensa che sia tempo di dare una svolta. Sta per aprirsi lo sportello dell'autobus sulla caotica e tropicale città brasiliana. Tratto da una storia vera. (*Stefano Benazzo*).



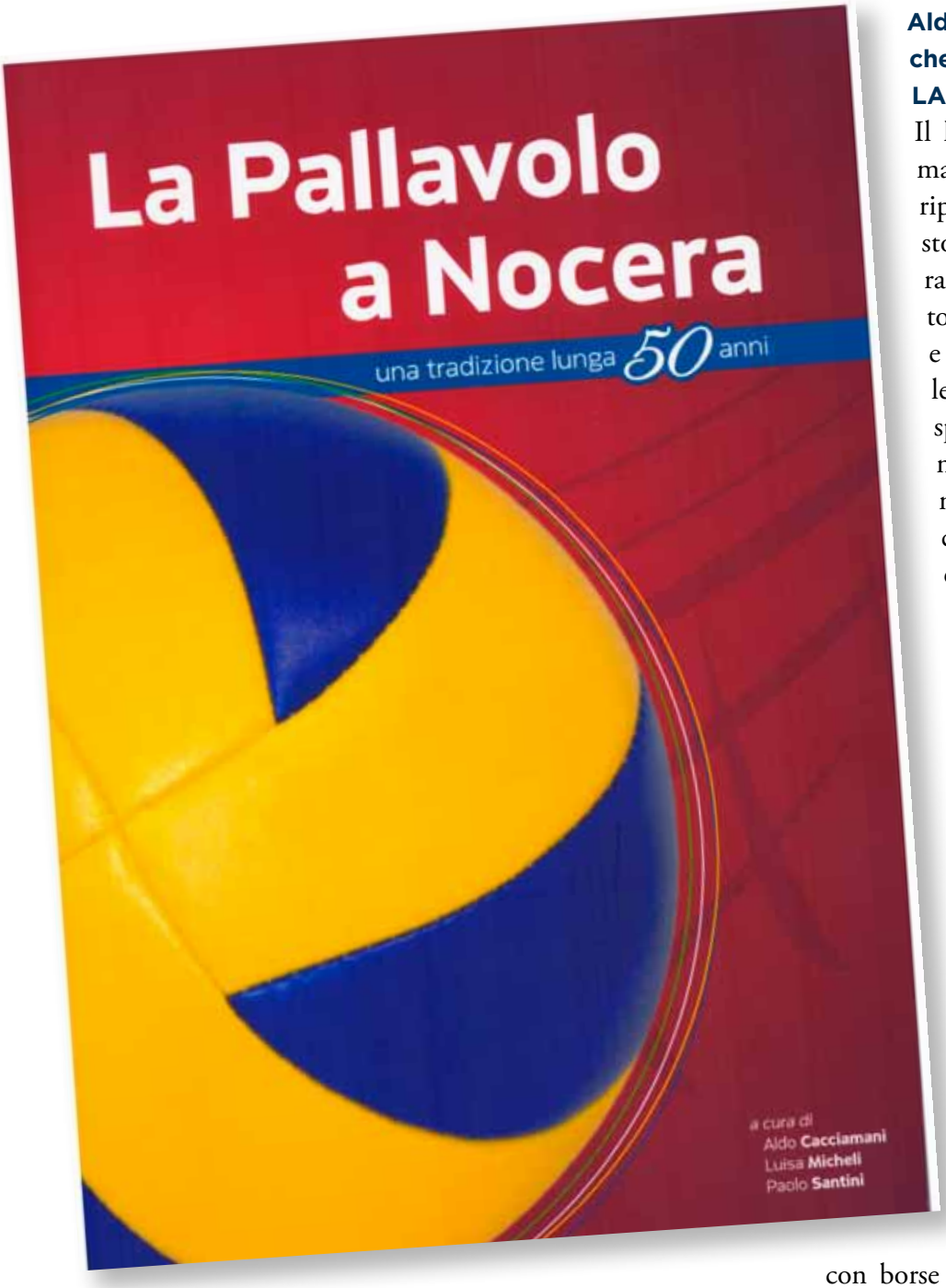
Maria Rita Serrani
LA SCELTA DI CHIARA

La vita di Chiara sembra scorrere tranquilla, ha un marito, un figlio adolescente bello e intelligente, il figlio che ogni donna vorrebbe, una bella casa, insomma una vita normale e invidiabile, fino al giorno del suo "risveglio". E se all'inizio la causa scatenante di tutto il dramma che dovrà vivere sembra essere il sentimento rinato dopo tanti anni per un altro uomo, poi alla fine scoprirà che era invece la logica conseguenza di una vita piatta, senza più slanci, senza più amore. Quando rivede Federico dopo tanti anni si riaccende il fuoco della passione e lei si ritrova tra le sue braccia e ritrova se stessa come tanti anni prima quasi come se tutto quel tempo non fosse passato. Si incontrano, si amano e come lei stessa dice "la mia anima si era addormentata, non ricordava più il sapore dell'amore, di quell'unione di corpi fino a fondersi l'una con l'altro, quel volo fuori dal mondo, lontano da tutto e da tutti" ed insieme scoprono che quel filo che li teneva uniti da ragazzi non si era mai spezzato. Chiara conosce la felicità, il suo "angolo di paradiso" ma poi le cose cambiano e lei si ritroverà a vivere senza di lui, ma ormai nulla è come prima, ormai lei sa quanto era ed è vuota la sua vita, si ritroverà a dover fare i conti con un marito che forse l'ama ma che continua a darla per scontata, che non capisce o non vuole capire il bisogno di Chiara di amore, dovrà convivere con la mancanza di ciò che aveva conosciuto con Federico. Chiara ripercorrerà tutta la sua vita, proverà la disperazione più totale, toccherà il fondo del suo "buco nero", in continuo conflitto tra ciò di cui ha bisogno, tra il richiamo del suo "volo" e la necessità a rimanere coi piedi per terra sempre per amore, quello per suo figlio. È un incessante

confronto con se stessa che sembra non avere una soluzione. Ma sarà grazie all'amore che Chiara potrà salvarsi, per suo figlio e per se stessa. (*Giovanelli Chiara*)

don Girolamo Giovannini
L'ANTICA MADRE

Un libro dedicato alla antica Diocesi di Nocera e Gualdo e scritto da mons. Girolamo Giovannini ha reso ancora più devota la festa di san Rinaldo, facendo memoria del tempo passato; si intitola **L'Antica Madre**, "un fugace ricordo della Chiesa di Nocera e Gualdo nell'VIII centenario di san Rinaldo". La memoria del Cristianesimo, annunziato da due millenni, con vari centri diocesani, mano mano che avveniva la conversione degli abitanti della fascia centrale dell'Appennino e poi da mille anni organizzato, secondo l'evoluzione politica e civile della Contea di Nocera, è stato ed è per tutti quelli che da generazioni hanno fatto vivere l'area che ha costituito la Diocesi e in cui la vita in tutti i suoi molteplici aspetti è stata la storia dei territori in cui si è vissuto e di cui noi siamo i discendenti. Il libro è ritornare con affetto ad un passato che lega agli antenati che nel bene e nel male, nelle avventure e disavventure della vita, coloro che ci hanno preceduto hanno preparato il mondo in cui viviamo e anche se "fugace" il "raccogliere" fatti e delineare persone porta a "comprendere" situazioni e condizionamenti, a "rivivere" migliorando il presente, facendo tesoro di quanto si è realizzato in bene e pure delle intraprese imprudenti e difettose. Certo il ricordo di persone sante e generose, di iniziative benefiche, di scelte e di impegni portati fino alla perfezione, è un fatto e uno stimolo, un esempio che da fiducia e merita essere posto alla considerazione per l'ottimismo che deve sempre prevalere. Grazie don Girolamo. (*don Angelo Menichelli*).



Aldo Cacciamani, Luisa Micheli, Paolo Santini
LA PALLAVOLO A NOCERA

Il libro scritto da A. Cacciamani, L. Micheli e P. Santini, ripercorre cinquant'anni di storia della Pallavolo a Nocera in 160 pagine ricche di fotografie in gran parte inedite, e di interessanti aneddoti. Il lettore rivive così la storia sportiva della pallavolo nella nostra città, condividendone la sua tradizione, e toccando con mano passione e sentimenti veri. Scorrendo il film di questi anni si ricordano la prima partita disputata sulla Cementata delle scuole il I° maggio del 1966 contro il Città di Castello, e l'approdo in punta di piedi avvenuto pochi anni dopo, nel mondo sconosciuto ma affascinante della serie B. Quindi i campionati svolti da protagonisti nell'ancora pionieristico panorama regionale. Vengono ricordate le avventurose trasferte a Narni o a Lama stipati in due Cinquecento con borse e palloni al seguito! E gli anni dei derby tra le due società nocerine che si contendevano la supremazia cittadina nella palestra delle scuole medie, con tanto di pubblico vociante assiepato a fondo campo ed appollaiato anche sulle scale svedesi fissate alle pareti, mentre veniva trasmetteva in diretta la cronaca della gara per le frequenze di Radio Nocera. Poi la fusione tra le due società porta la pallavolo nocerina a stabilizzarsi su buoni livelli nel panorama regionale sino all'arrivo della CoGeS prima e della Brunelli poi. Si apre una nuova parentesi per il volley rossoblu che, dopo alcuni anni di tentativi falliti per un soffio per approdare in serie B, inizia una fantastica cavalcata che porta Nocera ad un passo dalla promozione in A1. Anche i sogni più belli svaniscono e la pallavolo nocerina si ritrova all'improvviso a ricominciare da capo. Ma un nuovo gruppo di giovani dirigenti, supportato dalla Friservice, si sta impegnando per mantenere viva la tradizione del volley a Nocera. (*n.d.r.*)

LE CARTUCCE DI ANGELO PILLI

di Donatella Cassese e Rita Tribuzi

Mi pare di vederla (un po' come un film) la storia raccontata da Ennia Pilli, figlia di Angelo e pronipote di Domenico.

Angelo era un ragazzetto e già aveva dimestichezza con i fucili e la caccia, grande passione che aveva ereditato dal nonno. Me li immagino su per la macchia all'alba alla ricerca delle prede, starne per lo più e qualche lepre, scovata dal cane e appostata dal cacciatore sullo stradello di passaggio. E poi riuniti insieme, tutti i cacciatori, a parlare dei loro trofei, delle loro imprese, dei rischi, dei luoghi più ricchi di cacciagione come la Macchia Quadra, dell'introduzione dei fagiani, conseguenza della fine delle starne. E da quelle gesta, da quel sapere nasce il primo idillio fra il cacciatore ed il fucile ed il desiderio di possedere mezzi più adatti al buon fine della caccia. Angelo è un agricoltore, lavora due poderi alla Stazione di Nocera Umbra, ma come spesso accade c'è lo zampino di una donna che lo condurrà a seguire una strada diversa; Elena è originaria di Gualdo Tadino ed alla stazione non tanto le piace vivere.

Angelo Pilli

Maestà del Picchio. Angelo al tiro al piattello

la caccia

Una mattina, a Nocera Umbra per commissioni, viene a sapere che Renato Campana cede la sua attività di rivendita di articoli da caccia in Via Tullio Pontani. Si decide per rilevarla. Siamo nel 1938 e la loro attività commerciale sul borgo, (accanto alla macelleria di Gigetto, nelle vicinanze della banca e del forno, più in basso del negozio di Loreta che vendeva anellini, medagliette, confetti, limoncelli), oltre che articoli da caccia, materie prime come bossoli, polvere, borre, pallini di piombo, cartoncini, espone anche articoli da merceria, abbigliamento, lana. Ennia ricorda che durante la guerra i genitori andarono a Milano e tornarono con un gran carico di lana e poi che il padre andava a Perugia in bici per recuperare le materie prime per il loro negozio e, sul finire della guerra, con un sidecar andava a Macerata dove sul corso principale c'era Olivio Lucheti, un rivenditore di articoli per la caccia. Angelo e Elena cominciarono a produrre cartucce ed Angelo si inventò con del cartoncino un dispositivo per allargare la rosa dei pallini. Successivamente, con l'aiuto di un ingegnere perugino, brevettò un simile dispositivo in plastica: l'**amplificatore**

Elena sulla porta del negozio in via Tullio Pontani

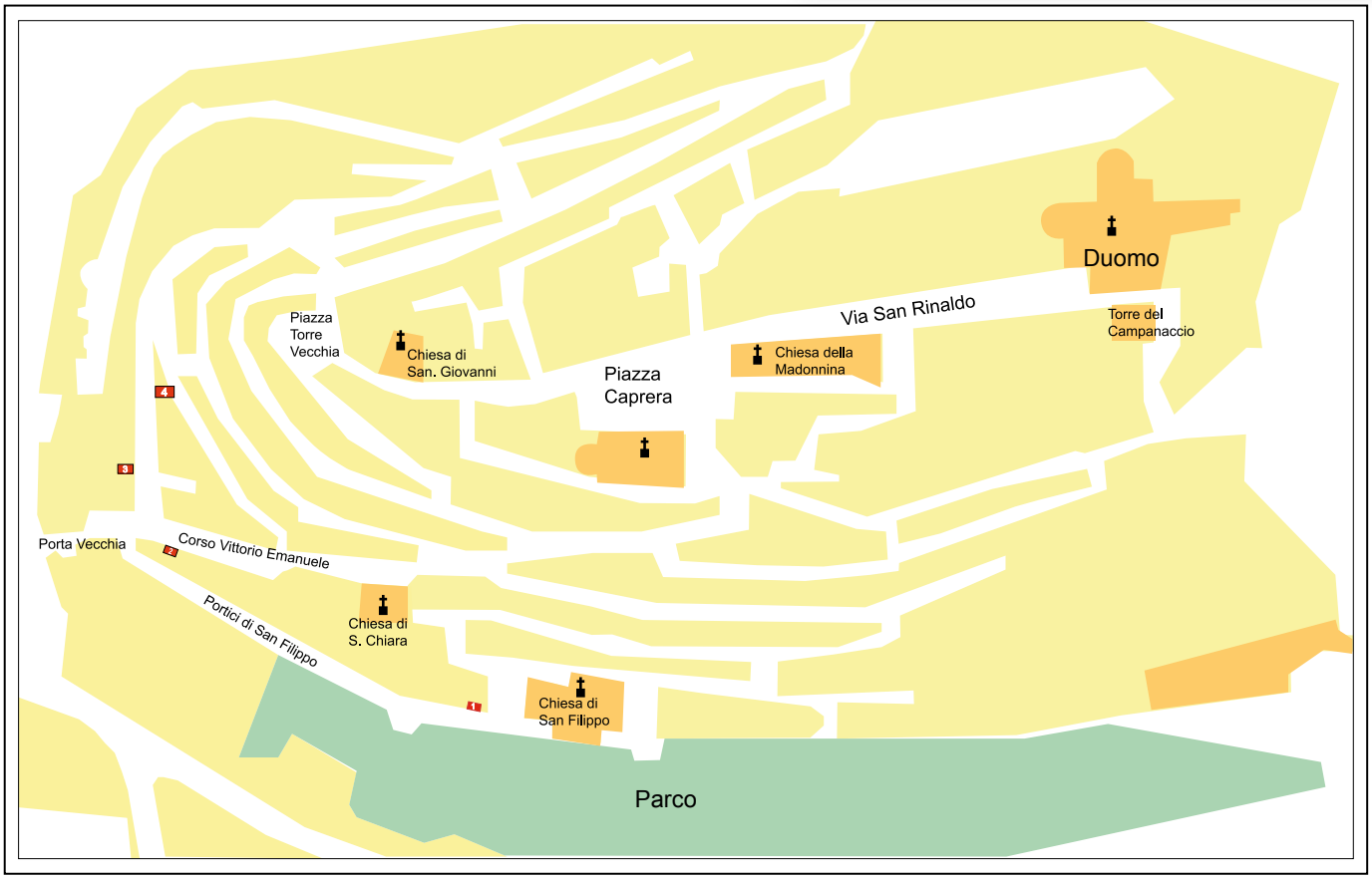
laboratorio Pilli - macchina per il confezionamento

confezione di cartucce con amplificatore

utilizzato proprio per migliorare il tiro sul bersaglio. È noto il detto che senza dispositivo si faceva padella.
Sono trascorsi i tempi in cui Ennia piccina, per dare una mano all'attività di famiglia, mischiava i pallini di tutte le dimensioni; ora c'è una vera e propria organizzazione e tanti giovani amici del nipote Mario danno una mano al confezionamento delle cartucce (Ennia ricorda il giovane Franco Lombardo che diventerà ginecologo, ed Enrico Caparvi), si era ragazzi e tra racconti, aneddoti, risate si dava una mano all'attività PILLI.
Nel 1951 compaiono i primi macchinari ed il confezionamento delle cartucce da esclusivamente artigianale, diventa semi industriale. Il negozio si trasferisce in Piazza Umberto e poi lateralmente in Via Umberto I al numero 21, (via che allora si chiamava Via dei Giardinetti), si definisce quello che sarà l'attuale laboratorio.
Agli inizi degli anni '60 un rappresentante gli propone di portare le loro cartucce in Toscana e da lì in Emilia e finanche in Sicilia; alcune cartucce arriveranno anche in America e Francia, ma solo come regalo. Per spedire le cartucce occorre che il nominativo del compratore sia registrato e ogni due anni vanno spedite circa 250 cartucce di varie misure al banco di prova per valutare il giusto equilibrio dei componenti. Una cartuccia mal dosata può far esplodere il fucile. Ennia collabora all'attività di famiglia insieme alla figlia Giangabri ed alla nipote Barbara principalmente

pallini

nei tre mesi precedenti all'apertura della caccia.
Il laboratorio conserva il fascino di una volta, le macchine, la bilancia, i pesi da 1 mg in su, i piccoli ramaioli, pallini, bossoli, involucri di imballaggio, i mitici dispositivi.
Angelo collaborerà fino all'età di 97 anni; nel suo laboratorio oggi ci sono ancora gli stessi oggetti che ha usato per anni, è conservato il primo imballaggio delle cartucce, la sedia costruita da lui su misura per svolgere comodamente l'attività.
Ennia ce la mostra, una semplice sedia in ferro e similpelle marrone, per lei è un trono. Il trono di Angelo, nipote di Domenico Pilli detto Trubbaluna.
La Federazione Caccia di Nocera Umbra organizza ogni anno nel mese di luglio, un memorial "Angelo Pilli", giunto quest'anno alla nona edizione, che consiste in una gara di cani da punta, dopo aver liberato delle starne.



NOCERA UMBRA

1 Bottega di Gastone Agostinelli - Falegname 2 Bottega di Spreca Francesco - Sarto 3 Bottega di Angela Bargagna - Sarta 4 Bottega di Angelo Pilli - Prodotti per la caccia

"AVANTI TUTTA!" CON LEONARDO CENCI

di Agnese Luciani

AVANTI TUTTA!

È questo il motto di Leonardo Cenci, personaggio che ormai potremmo definire pubblico e che all'interno del progetto di Educazione alla salute ha incontrato noi studenti del triennio Liceo delle Scienze Umane e dell'Ipsia di Nocera Umbra, per portarci la sua testimonianza di vita.
"Ho sconfitto il cancro!", ha esordito Leonardo.
Non nel senso letterale dell'espressione, perché egli non ha ancora la certezza di poter debellare questa terribile malattia. Tutti siamo consapevoli di quanto essa sia nefasta: non solo ti ruba la vita, ma distrugge tutto il tuo essere. Ti succhia via la fisicità, la bellezza, la dignità, compromettendo fortemente anche la tua vita relazionale.
Il 9 Agosto del 2012 a Leonardo Cenci, agente di commercio perugino, grande sportivo amante della vita, con un ultimo periodo di particolare affaticamento psicofisico, viene diagnosticata una tragica realtà: cancro al polmone in stadio avanzato, con metastasi al cervello; inoperabile e incurabile; avrebbe perso la vita nel giro di 4 mesi.
Leonardo però, con la sua positività e la sua voglia di vivere, è riuscito a sopraffare quel drammatico momento, aggrappandosi con gli artigli alla vita, senza farsela sfuggire neanche per un minuto. Il suo segreto? Molta attività fisica, corretta alimentazione e tanta voglia di vivere!
Leonardo afferma che non importa quanto lunga possa essere l'esistenza, ma con quanta intensità essa viene vissuta. Quando gli è stata diagnosticata la malattia, non si è lasciato annientare, ma ha deciso di resettare il suo modo di vivere e di ricominciare daccapo, nella nuova condizione.
Nella sua lotta si è affidato completamente alle cure dei medici, alla totale disponibilità e collaborazione dei genitori, che hanno fatto in modo di non invadere il periodo della sua convalescenza e agli amici, che lo hanno saputo sostenere con intelligenza, sì, perché Leonardo ha allontanato tutti quelli che lo facevano sentire troppo malato.
Nei momenti possibili ha ripreso ad allenarsi con serietà, fino a poter addirittura partecipare alla Maratona di New York del 2016, oltre ad altri importanti eventi sportivi.
Leonardo è diventato persona-simbolo della lotta ai tumori, aiutando non solo le persone che come lui affrontano ogni giorno il problema, ma coinvolgendo e sensibilizzando tutta la popolazione. È questo anche l'obiettivo della sua Onlus "Avanti tutta", che raccoglie fondi anche per incrementare le strumentazioni ospedaliere e per ridare vitalità sportiva alla convalescenza degli ospedalizzati.
La sua tenacia ha colpito anche un noto programma televisivo, che gli ha dedicato un servizio toccante.
Ci ha parlato della pienezza della vita Leonardo, di quanto sia importante guardarci negli occhi e dirci di volerci bene. Di come è necessario mangiare sano e praticare sport. La malattia l'ha reso migliore, ci ha detto.
La sua testimonianza ci ha scosso molto, poiché ha lasciato in noi un profondo senso di consapevolezza.

Grazie Leonardo!

IL LICEO DELLE SCIENZE UMANE

protagonista della VII edizione della Festa di Scienza e Filosofia di Foligno

di Venturini Simona

Venerdì 28 Aprile, alle ore 11:00, presso la Sala Battenti del teatro San Carlo, gli studenti del IV Liceo delle Scienze Umane di Nocera Umbra hanno presentato, all'interno del programma ufficiale della Festa di Scienza e Filosofia di Foligno, il progetto svolto durante l'anno scolastico nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro, guidati dall'insegnante Maurizio Morini. Esso ha come obiettivo la promozione dei beni archeologici, artistici e bibliotecari del Comune nocerino e mostra il forte legame della scuola con il territorio e il mondo del lavoro. Durante la conferenza le ragazze esporranno le attività realizzate. Il progetto scolastico si è sviluppato secondo due percorsi.

Il primo ha riguardato la conoscenza delle tematiche relative alla gestione di un bene archeologico, dal suo ritrovamento fino alla sua collocazione museale. Durante la prima fase, della durata di 12 ore, che si è svolta presso il Laboratorio delle Scienze Sperimentali di Foligno, alcuni tutor si sono dedicati alla formazione degli alunni. Il secondo percorso, ha riguardato, invece, dapprima la conoscenza del libro in quanto oggetto e successivamente le tecniche di catalogazione. Anche in questo momento didattico il Laboratorio di Scienze Sperimentali ha messo a disposizione dei ragazzi, per 8 ore, esperti per la loro formazione. La cosa interessante, però, è vedere come i due percorsi formativi confluiranno nell'alternanza scuola-lavoro, tramite stages e tirocini concordati con apposite convenzioni stipulate con enti pubblici e privati. Innanzitutto il Liceo ha messo a disposizione del Sistema Museale di Nocera Umbra 24 studenti, che, oltre a coadiuvare l'Ente nella gestione dei quattro principali luoghi turistici nocerini (Museo, Pinacoteca, Torre Civica e Info-point), faranno proprie le competenze nell'ambito pratico della gestione di un museo. Gli stages saranno realizzati nei mesi di maggio, giugno e luglio per un totale di circa mille ore. Grazie al secondo percorso di formazione, finalmente, a 20 anni dal terremoto che ha costretto all'esilio forzato la Biblioteca Piervissani di proprietà della Chiesa, gli oltre 60.000 volumi, di grande rilievo storico e culturale ritorneranno nei locali del Seminario di Nocera. Gli studenti, infatti, sotto la supervisione di un tutor, inizieranno la catalogazione dei numerosi testi della Biblioteca tramite un programma software, che permetterà il trasferimento dei dati anche nel catalogo online dell'Opac.

Il lavoro ammirevole di questi ragazzi contribuirà a ricostruire quell'identità storica e culturale che da sempre caratterizza il territorio nocerino, meta di numerosi turisti provenienti da ogni parte del mondo.

Per concludere, è doveroso ricordare anche il contributo che hanno dato, per il buon esito della manifestazione, gli studenti del III Liceo, che sono stati impegnati nell'Ufficio Stampa, nelle sale delle conferenze e negli info-point.

PIETRO FISCHI – Pensionato, è nato e sempre vissuto a Nocera Umbra. Autodidatta, giustamente orgoglioso della sua origine contadina, rivela senso dell'umorismo, interessi e vitalità per nulla affievoliti dall'età anagrafica. Presentiamo ai lettori un suo lavoro con il quale ha partecipato all'ultima rassegna di poesia organizzata a Foligno dalla Federazione Pensionati CISL nel settembre scorso a Foligno.

L'AVIS

L'AVIS associazione volontaria
che opera nel mondo a far del bene,
per ogni trasfusione necessaria
dona il suo sangue alle tue vene.

In un mondo dove tira un'aria
di sbranarsi l'un l'altro come iene,
quest'opera è gratis, e mai contraria
a qualunque razza si appartiene.

Gesù versò il suo sangue sulla croce
morì per dare a noi l'eternità,
perdonando senza alzar la voce.
È assurdo accostare un paragone,

ma pensiamo, quanta umanità
(tra di loro passandosi la voce)
hanno dentro di lor queste persone
quando c'è una vita da salvar.

Sta scritto in cielo e sia scritto in terra:
per un impegno così umano e gratis
non si versi più sangue per far guerra;
si doni per la vita: EVVIVA L'AVIS!

IL MONDO È UNA TRAPPOLA

Certi briganti che la storia annovera
fregavano ai ricchi per la gente povera.
Ora certi signori dove li ficchi
fregano ai poveri per dallo ai ricchi.

Il mondo è una trappola purtroppo
c'è chi muore di fame e chi per mangiar troppo
Tra guerre, fame, peste e tifo
la morte non ha età e mi fa schifo

ELISA BERARDI – *Bombardata dai tanti fatti di cronaca, dai mille problemi socio-economici, che attanagliano la nostra società, ho scritto "PERO' C'ERO ANCH'IO". È il grido di un figlio che accusa il proprio padre di vigliaccheria, perché di fronte a una crisi economica che avanza irrimediabilmente, decide di mettere fine a tutto, togliendosi la vita.*

... PERÒ, C'ERO ANCH'IO!

Azzurro il cielo e il vento che scompiglia
foglie e capelli: corse a perdifiato
di bambino. Soltanto meraviglia.

Con quel sorriso sempre un po' in agguato
a dileguare nuvole e paure:
ricordi, tutti dentro ad un boato.

Temporale di pianto e notti scure,
chiudo gli occhi ed è buio dentro me.
Sogno vano di vane sfumature.

È vero: a volte penso ancora a te
e a quella tua severa tenerezza.
Io: piccolino a chiedermi perché.

In fondo al cuore solo l'amarezza
di chi spera in un giorno d'amnesia.
Ma adesso quanto manca una carezza,

che non sappia soltanto d'utopia.
Ricordo il tuo sorriso, sai, papà,
prigioniero di assurda economia

con il mutuo, la casa e i suoi chissà:
senza lavoro, scelte assai sofferte
e senza più nemmeno dignità.

E tu mi rimboccasti le coperte
con le lacrime agli occhi, quella sera:
miraggio nelle notti mie deserte.

Il vento sfiora la pelle leggera
del mio viso. Carezza che è desio.
Naufrago: la tua vita giunta a sera

vigliaccamente. Però, c'ero anch'io!

L'ARENGO
ASSOCIAZIONE CULTURALE

ASSOCIATI

DAI LA TUA VOCE A NOCERA UMBRA
PARTECIPA ALLE INIZIATIVE
CONTRIBUISCI A FARNE DI NUOVE
LEGGI E SCRIVI PER LA RIVISTA

QUOTA SOCI:	
SOCIO ORDINARIO	€. 10,00
SOCIO + RIVISTA	€. 20,00
SOCIO SOSTENITORE	€. 30,00
SOCIO BENEMERITO	€. 50,00

L'iscrizione potrà essere effettuata:
- direttamente presso la sede dell'Associazione a Palazzo Dominici, il mercoledì dalle ore 18,30 alle ore 20,00;
- effettuando un bonifico bancario intestato ad Associazione Culturale L'Arengo IBAN IT71 Q030 6938 5700 0000 0850 823 specificando nella causale: "associazione, Nome e Cognome e indirizzo mail";
- presso la "Cartoleria La Baraonda" in Piazza Umberto I.

REGALA L'ASSOCIAZIONE AD UN AMICO LONTANO: I SOCI DEL CUORE
all'atto dell'iscrizione lasciaci la e-mail, riceverà la rivista con tutte le notizie su Nocera Umbra in formato elettronico alla data di pubblicazione e potrà ritirare le copie cartacee quando verrà a Nocera Umbra

2017

RIVISTA CONFERENZE INCONTRI MOSTRE CONCERTI TEATRO

per informazioni scrivi a : larengolibero.it

Nocera Umbra - Panorama e Via Flaminia